

OTTO MARZO 2026: ANCORA UNA VOLTA “STAI ZITTA!”

Siamo un'associazione apartitica e non riceviamo finanziamenti, ma non per questo rinunciamo a fare Politica: i temi sociali e le questioni di genere SONO Politica, nel senso etimologico del termine, *“relativo alla vita pubblica”*. Il nostro Manifesto è pubblico, nelle passate elezioni abbiamo sempre invitato tutt* l* candidat* sindac* al confronto su queste tematiche, e nessuno ha mai rifiutato il nostro invito accusandoci di essere ideologizzate.

Presenti sul territorio di Peschiera Borromeo da 25 anni, abbiamo collaborato con ogni Amministrazione e siamo abituate -ma mai rassegnate- alle decisioni che vengono prese sul corpo di noi donne senza alcun contraddittorio. Per questa ragione non siamo stupite né indignate per la polemica che ci ha coinvolte, senza che nemmeno venisse sentita la nostra socia autrice dell'intervento criticato e strumentalizzato, l'avvocata Michela Pusceddu.

Siamo donne *“spaventosamente”* libere e rivendichiamo ogni parola detta, perché quando si tratta dei nostri diritti e della nostra vita non c'è nulla di ideologico, nel senso spregiativo che viene attribuito. La Politica non appartiene ai partiti: appartiene alle cittadine e ai cittadini, singolarmente e in ogni loro espressione sociale. E forse è proprio questo a fare così paura. *“Il dissenso è necessario e vitale in ogni società democratica che aspiri a progredire”*. Questo un altro passaggio dell'intervento criticato.

Chi oggi, per colpire l'Amministrazione attuale, indirettamente ci accusa di aver ideologizzato l'8 marzo è lo stesso che nega il congedo parentale paritario, abolisce le consigliere di parità, costringe le donne che vogliono abortire ad ascoltare il battito del feto, non pubblica i dati sull'aborto dal 2023 e ritiene che il valore di una donna esista solo in funzione di qualcun altro.

L'ideologia è l'insieme di idee, valori e opinioni che orienta l'azione politica, sociale e culturale di un gruppo. Quindi sì, siamo orgogliose di sostenere le nostre idee non solo l'8 marzo, ma anche il 25 aprile, il 1° maggio, il 2 giugno, il 25 novembre e tutti gli altri giorni dell'anno.

Leggiamo che, a causa della nostra presenza e dell'intervento fatto, la biblioteca-rifugio rischierebbe ora di diventare il rifugio di un'Amministrazione incapace di celebrare **adeguatamente** una giornata civile e istituzionale che dovrebbe appartenere a tutte le donne. Ancora una volta qualcuno si arroga il diritto di dirci come dobbiamo comportarci! Per costoro celebrare adeguatamente la Giornata internazionale della donna avrebbe forse significato augurare *“buona festa”* e consegnare abbondanti mazzi di mimose, anziché ascoltare cittadine che chiedono spazio e diritti.

L'evento organizzato era aperto: ogni donna che lo ha voluto ha preso la parola, portato la sua testimonianza, le sue istanze. È stato un momento di confronto e di ritrovo a cui anche altre associazioni hanno partecipato. Se chi oggi polemizza ne avesse preso parte, invece di commentare qualcosa che non ha né visto né sentito, avremmo potuto avere un bel dibattito costruttivo. Ma è proprio questo che fa comodo non avere.

Non comprendiamo poi quale passaggio dell'intervento abbia scatenato tutto questo: il racconto di come il diritto di voto fu conquistato dopo la caduta del fascismo grazie alle donne che volevano partecipare alla vita del Paese? Il NO di Franca Viola a una società che considerava lo stupro non un

reato contro la persona ma un momentaneo squilibrio del sistema patriarcale? La denuncia di Franca Rame, che rese pubblico lo stupro subito per mano di esponenti dell'estrema destra, come "punizione" per le sue idee?

O forse è semplicemente la nostra presenza a fare paura? Prima eravamo streghe, oggi veniamo assimilate a militanti di un centro sociale. Oltre che zitte, dovremmo anche essere invisibili, per non disturbare troppo.

Ma è proprio con la parola e con il corpo, parlando e prendendo spazio, che noi donne otteniamo ciò che ci spetta, non certo per gentile concessione di qualcuno. E non chiederemo né grazie, né scusa per questo.

Ringraziamo, anzi, chi ha dato visibilità alla nostra Associazione tramite l'intervento della nostra socia e ci ha permesso di portare nel dibattito pubblico, sottraendolo alle aule parlamentari e alle sedi di partito, il tema del consenso libero e attuale e dell'educazione sessuale e affettiva.

Temi essenziali che ci riguardano tutt*.

Il Direttivo de L'Isolachenonc'è